

I nuovi standard europei per una maggior protezione dell'operatore e dell'ambiente

Dopo lunghe ed intense trattative, il 13 gennaio 2009 il Parlamento europeo ha deliberato in merito alle nuove regole nella politica degli agrofarmaci. Il pacchetto si compone di due parti: il regolamento che detta le norme per la loro immissione in commercio e le direttive dell'uso sostenibile dei pesticidi.

Con la nuova normativa abbiamo preso in considerazione una maggior sicurezza per l'operatore, per il consumatore e per l'ambiente. Tutto questo con lo stesso, elevato standard a livello europeo. Il concetto dominante è il seguente: "tanto quanto è necessario, il meno possibile", così si è espressa la portavoce del Parlamento Europeo per le linee-guida, Christa Klaß (CDU). Frutta e Vite la ha incontrata ed intervistata, tenuto conto del fatto che la signora non si occupa della materia soltanto in veste di politica, ma anche di viticoltrice. La sua famiglia possiede infatti un'azienda viticola sulla Mosa, cosa che la rende pratica anche di impianti collinari e di montagna.



Frutta e Vite: Signora Klaß, il nocciolo della direttiva per un utilizzo sostenibile degli agrofarmaci è rappresentato dai programmi nazionali di azione, con i quali gli Stati membri fissano nuove modalità per la riduzione del rischio. Ad esse appartengono, ad esempio, il rispetto della distanza da zone protette, vantaggi per la formazione e l'aggiornamento degli operatori, dei consulenti e di chi commercializza i prodotti, la revisione tecnica dei macchinari ed altro ancora. Sarà più difficile, in futuro, effettuare la difesa fitosanitaria?

Christa Klaß: non credo proprio. Finora in Germania vigevano linee-guida rigide: l'operatore doveva essere formato, esistevano norme per l'utilizzo, ma questo non veniva applicato a livello comunitario e perciò in alcuni

Paesi sussiste una estrema necessità di recupero. I colleghi spagnoli o greci hanno sempre cercato, nel corso dei colloqui, di trattare l'argomento con mente più aperta, mentre i colleghi dell'Europa settentrionale e i francesi hanno richiesto l'eliminazione dal mercato del 50% degli agrofarmaci. Non ho potuto evitarlo. Nel corso della discussione si poteva quasi "sentire" una fobia nei confronti degli agrofarmaci. Non ha senso vietarne l'impiego a forfait! Si deve sempre valutare il tipo di utilizzo e la sua necessità.

Che cosa si è raggiunto con la nuova direttiva?

Finalmente lavoriamo nelle medesime condizioni nell'intera Europa. Ad esempio, esiste ora, a livello comunitario, una revisione tecnica delle mac-

chine impiegate per i trattamenti con agrofarmaci (TÜV – già attivo in Germania). Ogni 5 o 3 anni deve essere effettuata una revisione su tali macchinari. E questo è già un progresso. In tal modo si raggiunge una maggior sicurezza e uguali condizioni concorrenziali in tutti i paesi membri. Anche per quanto riguarda il rilascio dell'autorizzazione all'impiego degli agrofarmaci sono stati fatti passi in avanti.

In che senso?

Ora il continente europeo è stato suddiviso in tre zone. Finora ciascun Paese membro provvedeva singolarmente al rilascio dell'autorizzazione all'impiego e in diversi Paesi potevano essere utilizzati diversi agrofarmaci. L'esigenza di ottenere un'unica zona per l'intera Europa non è stata rispet-

tata, inizialmente, ma rimane l'obiettivo finale.

Perché questo è fallito?

Non è mai stato proposto. È necessario procedere per gradi. Sarebbe stato molto difficile eliminare d'un colpo 27 punti di rilascio di autorizzazione all'impiego. Inoltre c'era l'obiezione della Commissione secondo cui la Comunità Europea abbraccia diverse zone climatiche. Quindi in futuro l'autorizzazione all'impiego di agrofarmaci verrà rilasciata in un sistema a tre zone: nord, sud e centro. Naturalmente questa suddivisione rappresenta, da un lato, una restrizione delle competenze nazionali e dall'altro anche un ampliamento dell'assortimento di prodotti utilizzabili, poiché, ad esempio, ai formulati autorizzati finora in Italia si aggiungono quelli autorizzati in Spagna e Grecia, dunque in Paesi dell'Europa meridionale. In futuro sarà però anche possibile un reciproco riconoscimento dei prodotti: se un prodotto è stato autorizzato per l'impiego nella zona centrale dell'Europa, il suo riconoscimento potrebbe essere richiesto – in tempi brevi – anche per le rimanenti zone.

Lei parla di un assortimento allargato di prodotti. D'altro canto in futuro alcuni prodotti non potranno più essere impiegati, dal momento che non sarà riconosciuta loro alcuna autorizzazione...

La linea del Parlamento era la seguente: tutto ciò che, come provato scientificamente, può essere cancerogeno, teratogeno e mutageno, neurotossico, immunotossico e ormonico, non deve aver a che fare con il mercato. Interviene allora il problema di definire esattamente che cosa significhi "neurotossico", "immuni tossico" o "ormonico". Per questo è stato deciso di approfondire questo aspetto, dal momento che ci sono ancora diversi quesiti rimasti senza risposta. Così queste sostanze rimangono ancora autorizzate per l'impiego – se la loro



Nelle vicinanze delle cosiddette "zone sensibili" la distribuzione di agrofarmaci deve avvenire con la maggior attenzione possibile.

distribuzione è assolutamente necessaria, ma devono essere sottoposte ogni 5 anni ad una verifica approfondita. L'eliminazione dei prodotti non sarà così drastica come è stata presentata inizialmente e si può ritenere che gli agricoltori in futuro disporranno ancora di prodotti utili per la difesa. Curiamo in particolare la protezione dell'operatore, dato che l'agricoltore è il più diretto interessato.

Che cosa succederà ai prodotti appartenenti alla categoria 2, i cosiddetti CMR, quelli classificati come sostanze possibilmente cancerogene, mutagene e teratogene, sulla base di alcuni esperimenti su animali, i cui esiti peraltro non sono stati confermati sull'uomo?

In questi casi sussiste la possibilità della proroga quinquennale dell'autorizzazione. Le industrie chimiche devono però cercare sostanze sostitutive e deve essere provato che sul mercato non esista alcun prodotto alternativo.

N.d.R.:
il Ministero Italiano della Salute non consente la registrazione come fitosanitario di alcuna sostanza CMR di categoria 2.

Signora Klaß, le zone sensibili, nelle quali la popolazione è maggiormente esposta – ad esempio parchi-gioco, campi sportivi ecc. – dovranno in futuro essere più tutelati. Ciò significa che non sarà più possibile attuare la difesa fitosanitaria nelle zone urbane?

Mi sono imposta di non definire regole relative alle distanze in metri. Si parla di "distanze adeguate" da rispettare, che dovranno essere stabilite dai Paesi membri. I verdi avevano richiesto di mantenere una zona tampone di 100 metri dai corsi d'acqua. Tale richiesta non è stata accolta dal momento che nei Paesi membri vengono già rispettate distanze significative e non è comunque possibile definirle a livello europeo. Per questi casi dovranno comunque essere stabilite delle regole relative alle distanze.

Nelle zone sensibili, nelle quali è necessario proteggere la biodiversità – in Europa è presente una gran quantità di specie vegetali ed animali nei diversi habitat – non è vietata completamente l'attuazione della difesa fitosanitaria, ma ci appelliamo alla sua limitazione "alla misura strettamente necessaria".

E qual è la "misura strettamente necessaria"?

È ciò che noi già oggi attuiamo con le "buone pratiche agricole", quando si parla di produzione integrata.

Per i Paesi che seguono già ora uno standard elevato – e tra questi inserisco anche l'Alto Adige – non cambierà dunque nulla di particolarmente gravoso ...

Si potrebbe dire così.

La palla è stata passata ora ai Paesi membri che devono organizzare le modalità per raggiungere gli obiettivi fissati dal Parlamento europeo. Qual è il calendario?

È stata raggiunta l'unanimità tra Parlamento e Consiglio dell'unione e ora i Paesi membri devono convertire queste linee-guida in legge nazionale entro un termine di due anni dalla pubblicazione nella Gazzetta delle Comunità Europee.

Signora Klaß, si sente spesso dire: in Europa tutto viene sottoposto a regolamenti mentre i Paesi terzi possono importare merce senza pregiudizi. È tutto vero?

Sin dallo scorso anno è in vigore in Europa una chiara linea-guida relativa ai limiti residuali massimi di agrofarmaci, estesa anche alla frutta e alla verdura dei mercati terzi. Si prelevano dei campioni a caso e se la merce non corrisponde a quanto dichiarato, essa non può essere introdotta in Europa.

E cosa succede se la merce contiene residui di sostanze non ammesse per l'impiego nella Comunità Europea?

In questo caso sussiste un generale valore limite. Abbiamo però la possibilità di rifiutare la merce che possa risultare dannosa per la salute. Bisogna però presentare una prova della tossicità del prodotto. Le dò ragione, ci sono alcuni "vuoti" dato che non si effettuano ricerche per trovare tutte le sostanze attive autorizzate per l'impiego a livello mondiale. Possiamo

attuare una protezione del consumatore a livello comunitario, non internazionale. Per questo ricordo sempre alla gente: controllate la provenienza dei prodotti! Ci sono mille motivi per preferire prodotti di provenienza europea. Non possiamo certo fornire una garanzia assoluta dell'assenza totale di prodotti esteri, dal momento che non possiamo controllare la difesa fitosanitaria praticata, ad esempio, in Cile. Possiamo però rafforzare i controlli alle frontiere, nei porti e in questi casi possiamo trovare un pretesto.

Signora Klaß, il consumatore è così protetto, al giorno d'oggi, come mai prima. Altrettanta attenzione si pone alla sicurezza dell'operatore e nonostante ciò i consumatori manifestano ancora aperta incertezza per quanto riguarda i residui di agrofarmaci. Avete in programma una campagna, a livello europeo, per chiarire tutti i possibili dubbi dei consumatori?

Abbiamo posto la massima attenzione ai chiarimenti oggettivi relativi ai rischi e alle opportunità che gli agrofarmaci rappresentano. Infine dobbiamo riconoscere che gli alimenti sono sani anche grazie agli effetti positivi della difesa.

Abbiamo discusso a lungo sull'opportunità o meno di informare il vicino

della necessità di effettuare un trattamento di difesa. Poiché è vietato l'impiego di prodotti dannosi per la salute, un'ulteriore informazione porterebbe solo un'ansia ingiustificata. Purtroppo non tutti i Paesi membri sono della medesima opinione ed è quindi necessario mettere tutto per iscritto. Massima attenzione è stata posta nella corretta informazione da fornire agli amanti del giardinaggio, che acquistano gli agrofarmaci per la cura del proprio giardino.

...mi riferivo ad un'informazione ai consumatori che, nonostante i limiti residuali sicuri, richiedono una loro ulteriore diminuzione...

Lei li appella come "consumatori", per me sono "il mercato". Il brutto è che determinati clienti di generi alimentari soffrono di una vera e propria fobia nei confronti degli agrofarmaci, fomentano i dubbi e immaginano con ciò di acquisire un vantaggio nella competizione, quando riescono a sottomettere qualcuno. In questo caso, però, sono le organizzazioni dei produttori e degli agricoltori a dover intervenire, informando correttamente le persone – la difesa integrata sarà in vigore a livello europeo a partire dal 2014.

Intervista di Maria Elsler



L'inquinamento delle acque correnti e/o pozze d'acqua deve essere evitato a tutti i costi.